Anno XXXIII — N. 157 UDINE Lunedì 7 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali el luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

I volontari del 59

Caro Del Bianco

L'altro giorno tu accennasti alle difficoltà immense vinte dagli emigranti del 59 per passare il confine e raggiungere l'esercito Piemontese per arruolarsi.

I nostri Friulani, per la distanza maggiore, avevano anche e più spese e più pericoli, specialmente i disertori ed i refrattarii alla leva In prova eccoti un aneddoto.

Da Udine partono tre giovanotti uno disertore, uno soggetto alla leva imminente, solo il terzo libero, ma reo di esser in compagnia degli altri due.

A Padova, si rivolgono al prof. Legnazzi, che faceva parte di un Comitato di Emigrazione, e gli domandano un indirizzo per proseguire il viaggio.

— Oggi — risponde il Legnazzi — non c'è che una via un po' sicura. Andate a Cavarzere dall'Ing... (non so il nome) e ditegli che vi mando io. Anzi presentategli questa carta.

Era un nome per segnale.

Si va a Cavarzere. L'Ingegnere ci dà una parola d'ordine e dice Partite da qui all'ora tale, verso Adria; per istrada, troverete persona che incontrandovi si soffierà il naso con un fazzoletto bianco. Fate altrettanto, avvicinatela e dategli la parola d'ordine. Egli vi guiderà.

Si parte all'ora indicata e si va verso Adria. Ma non s'incontra nessuno che si soffii il naso col fazzoletto bianco!...

Arriviamo quasi a notte in un paesetto che mi pare si chiamasse Ortesello. Bisogna prendere una decisione. Speriamo.

Si rimanda il vetturale con incarico di dire all'Ingegnere che eravamo a Ortesello, senz'altro, lasciando all'Ingegnere il domandare se avevamo trovato qualcuno, lungo la via.

Ma bisogna passare la notte.

Dove? Da chi?

Passa una vettura. Il disertore riconosce nel guidatore un medico di Adria, padre di un suo compagno di scuola. Lo si ferma e il disertore fa la sua presentazione per avere un indirizzo. Il medico non riconosce l'amico di suo figlio (forse l'aveva veduto appena una volta) e, in quei momenti di gravi pericoli od ignorando effettivamente un indirizzo sicuro da darci, risponde che con suo dispiacere non conosce alcuno.

Lo salutiamo ed egli parte lasciandoci... al destino.

Camminando per il Paese, vediamo una Casa signorile. Tentiamo, si dice fra noi. Si suona, domandiamo del Padrone e francamente gli diciamo perchè e come siamo lì e domandiamo ospitalità,

Il timore dei gravi pericoli cui andava incontro chi ricoverava giovani emigranti, specialmente se disertori, fra i quali pericoli non ultimo era la fucilazione, rispose per quel signore tanto di no.

E allora, coraggio e avanti. Ci portiamo in un punto oscuro del villaggio. Domandiamo di poter dormire quella notte sul fienile, dicendo che aspettavamo un vetturale il quale doveva avere sbagliata la via.

Ci viene accordato. Bene. Il letto intanto è trovato. Ma c'è la fame che batte fortemente.

— Si potrebbe avere qualche cosa da mangiare, pagando? domandiamo. — Una frittata, se vogliono — risponde la padrona di casa — Benone, una frittata.

Intanto che viene la frittata, torniamo sul fienile e là attendiamo, e là ci portano la sospirata cena.

Una frittata con lardo e olio. L'olio doveva essere un civanzo della graticola di S. Lorenzo. Il lardo, appestava. Era tanto rancido che tagliava il palato. C'era poi tanto sale da asciugare la bocca.

Ma la fame passò sopra a tutto e si mangiò, procurando che i bocconi volassero nello stomaco, senza masticarli.

Ci diedero del vino aceto, e lo bevemmo in memoria di Gesù Cristo, che fu abbeverato col fiele.

Poi ci sdraiammo sul fienile. Ci accorgemmo allora che sotto al fienile, ove era tettoia aperta, giaceva una povera vacca ammalata e gonfia per mal riuscito parto,

Gemeva sempre e puzzava da ammorbare. Si dormirà?... Per di più quella povera bestia era letteralmente coperta di mosche, ed il disertore, studente di medicina, ci raccomandò di star attenti alle mosche che avrebbero potuto inocularci un pus velenoso.

Così si passò la notte.

Al mattino, consiglio.

— Tu, si disse al terzo compagno meno compromesso politicamente, — trova un cavallo, va a Cavarzere e racconta tutto all'Ingegnere, pregandolo a provvedere. Noi ti attenderemo in un campo di frumento e sorgeremo al tuo apparire.

E così si fece. Al mezzogiorno il compagno torna con apposita guida che ci conduce in una cascina in mezzo alla campagna, ove si mangiano due uova e si beve un po' di vino in attesa della sera.

A notte, si raccolgono in altri emigranti. Siamo in 33 e bisogna pagare una genova cadauno (austriache L. 96.00 — italiane, L. 80.00) per passare il Po. Le difficoltà sono grandi i pericoli immensi, le barche sono tutte sommerse, e bisogna levarle dall'acqua ecc. ecc.

E' giusto e si paga. Ma uno dei 33 è un povero giovane che non ha che lacrime. E' disertore, senza un soldo, o pochi, e deve essere lasciato a terra.

Ma altri che, oltre avere amor di Patria avevano anche umanità, pagano per lui e così alla mezzanotte, in quell'ordine che ci indicano le guide e sotto la loro direzione ci si avvia al Po.

Un gobbetto va avanti e zuffola. L'ordine è che se egli cessa di zuffolare, bisogna gettarsi a terra e nascondersi.

Nel breve tragitto fino al Canal bianco del Po, che a noi sembrò lungo lungo, ben tre volte il gobbetto tacque! Continue pattuglie percorrevano l'argine del Canale, ma erano pattuglie di 50 e più soldati con un ufficiale e un Commissario di Pulizia.

Le guide pratiche, e forse d'intesa, ci dicono di aspettare; vanno nel Canale, apparecchiano una barca e poi ci fanno passare al di là.

Un primo pericolo è sorpassato. Ma c'è il maggiore. Il Po è senza barche.

Le guide disseppelliscono i remi nascosti sotto terra, rimettono a galla due barconi, e poi c'invitano a scendere nelle barche e star zitti.

Si attraversa il gran fiume e quando siamo presso a terra una scarica di fucilate ci avverte che siamo scoperti. Fortunatamente nessuno è colpito e data forza ai remi si raggiunge la sponda destra.

Ma anche là sono gli austriaci, sicchè il pericolo non è cessato; però è diminuito e noi, rifocillatici alla meglio, con altre barche e per canali interni si va a Ferrara, da dove a piccoli drappelli, in vetture, a distanza, per strade diverse, si prosegue per Bologna.

Finalmente, eravamo in porto, poichè gli austriaci, intenti a ritirarsi dalle Romagne, non badavano ad altro che a portar via quanto potevano.

Giungemmo a Bologna, ebbra di gioia per la liberazione dall'odiato straniero; e prese le armi dateci da un Comitato, ci mettemmo a sua disposizione....

(*Segue la firma.*)

Abbiamo raccolto e ricevuto anche altre notizie. Le verremmo pubblicando man mano. Intanto, ringraziamo coloro che ce ne inviarono e preghiamo altri a voler fare altrettanto. Crediamo di compiere opera non inutile, moralmente: dagli alti esempi dei nostri padri viene un ammonimento, vengono insegnamenti che i figli ed i nepoti nostri non debbono ignorare.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Udine. Istituzione di tre direzioni didattiche per le scuole elementari. Regol. organico e di amministrazione dei Legati del Comune. Concessione all'Ispettore Urbano, quale assegno personale, di un decimo sullo stipendio. — Cividale. Assunzione mutuo di L. 14000 per lavori di presa dell'acquedotto Pojana. — San Daniele. Aumento salario agli stradini. Impianto nuove lampade elettriche per la pubblica illuminazione. Aumento salario allo stradino di Villanova. Aumento stipendio ai maestri di Villanova. — Pasian Schiavonesco. Alienazione relitti stradali a Benedetti Benedetto, Nobile Ant. e D'Agostini Attilio. — Arzene. Alienazione ritaglio strodale a Pagnuco Sante. Vendita area comunale a Paron Maria. — Camino di Codroipo. Gratificazione al medico pel 1908 ed aumento di stipendio dal 1910. — S. Odorico. Aumento stipendio alla levatrice dal 1 gennaio 1910. — Buia. Vendita fondo comunale incolto. — S. Martino al Tagliamento. Concessione spazio nel Cimitero per tumolo privato. — S. Pietro al Natisone. Regol. per distribuzione acqua ai privati. — Pontebba. Sussidio mensile a Vuerich Luigi. — Buttrio. Aumento compento all'incaricato della pesa pubblica. — Paluzza. Pagamento deficit dell'Asilo Infantile. — Cavasso Nuovo. Mutuo per le spese pubbliche. — Rigolato. Alienazione piante per apertura strada. — Forni di Sopra. Vendita piante del bosco Mudis. — Carlino. Vendita piante di vecchia riserva. — Raccolana. Concessione piante a Pezzano Ant. per restauri malga Larice. — Forni Avoltri. Concessione piante a Del Fabbro Giac. e Pascolini Nicolò. — Dignano. Dazio birra. — Varmo. Regol. polizia rurale: modifiche. — Precenicco. Tassa esercizio: regolam.

Decisioni varie.

Udine. Tassa esercizio: accoglie il ricorso di Ferigo Pietro; accoglie in parte il ricorso di Colavitti Ant. e respinge il ricorso di Pittoritto Pietro. — Sequals. Accettazione donazione di terreno. Esprime parere favorevole. — Aviano. Tassa esercizio: accoglie in parte il ricorso della Soc. Ital. per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto. — Buia. Acquisto terreno dalla Ditta Nicoloso Riccardo. Esprime parere favorevole. — Preone. Aumento stipendio al segretario e Regol. di servizio. Approva il Regol. e rinvia per quanto riguarda l'esonero da parte del segret. del contributo alla Cassa di Previdenza. — Socchieve. Acquisto boschi Mediana e Chiansavei. Esprime parere favorevole. — Pasiano di Pordenone. Tassa esercizio: accoglie il ricorso di Cois Ludovina. — Palmanova. Tassa famiglia: respinge i ricorsi di Saibante Amalia ved. Antoniazzi e Marni Augusto. — Maiano. Riparto consiglieri comunali. Respinge la domanda. — Meduno. Istituzione nuovo posto guardia campestre. Non approva. — Comeglians. Bilancio 1909. Autorizza la sovraimposta. — Pordenone. Tassa esercizio: accoglie in parte i ricorsi di Vecchies Gius., Scholl Rodolfo e De Carli Luigi; respinge il ricorso della Società Telefonica. — Cividale. Spesa accasermamento alpini. Tiene a notizia come deliberaz. di massima, riservati i provvedimenti sulle deliberazioni concrete e definitive.

Rinvii.

Campormido. Concorso spesa derivazione dal Ledra. — Montereale Cellina. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Verona.

Cividale

— Com'è andato l'incidente del dott. Mazzocca

6. — La notizia riguardante la fuga del cavallo del dott. Mazzocca, nel modo con cui vi fu narrata certo in buona fede, (e non però dal vostro corrispondente), non è vera, poichè il dott. Mazzocca non ha cavalli recidivi o pericolosi.

Il fatto è dipeso da ben altra causa. Avendo il dott. Mazzocca un po' guasto il calesse dalle scosse dell'altro giorno, lo mandò dal fabbro, il quale si dimenticò di saldarne per bene i pezzi sperimentali; ieri egli attaccò un altro cavallo, buonissimo sotto ogni rapporto, ma ad un certo punto, scendendo per una strada un pò inclinata, la parte davanti del carrettino si staccò dal corpo del veicolo. La bestia, sempre docile e quieta sentendosi allora battere le gambe posteriori, si diede a precipitosa fuga venendo a sbattere contro un muro.

— La Vitaliani al Ristori.

Ieri sera la compagnia drammatica Carlo Duse ci diede la «Tosca» di Vittoriano Sardon. Il teatro era popolato di pubblico intellettuale che applaudì continuamente la grande artista e i suoi collaboratori.

Il sig. Ibse personificò assai bene lo «Scarpia» e la *Vitaliani* riuscì una «Tosca» insuperabile sia nelle scene idilliche come nei momenti più tragici del dramma.

La compagnia ci darà ancora due rappresentazioni: «Suor Teresa» di L. Camoletti e l'«Hedda Gabler» dell'Ibsen

— Per un omaggio alla Francia.

Anche nella nostra città si raccolgono offerte per una sottoscrizione di omaggio e di gratitudine alla Francia. Ne fu incaricato il segretario del Comitato locale della Dante Alighieri, dalla Società Nazionale dei Reduci che ha sede in Roma.

Codroipo

— Unione Sportiva

Il Consiglio Direttivo di questa «Unione Sportiva» in seduta plenaria del 3 giugno p. p. prendeva la seguente deliberazione onde chiudere la vertenza fra il revisore A. Petri e l'Unione Sportiva locale.

«A definizione dell'incresciosa vertenza fra il revisore dei conti dell'Unione Sportiva Sig. Angelo Petri ed il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione stessa, visto che il Sig. A. Petri non si è presentato in Consiglio malgrado l'invito in raccomandata 24 maggio u. s. con ricevuta di ritorno, a dare spiegazioni ed eventualmente a riceverne, nonchè a specificare le accuse rese pubbliche coll'articolo comparso ne «*La Patria del Friuli*» N. 126 del 7 maggio u. s. ledenti l'onorabilità della cessata amministrazione, in base alla tassativa disposizione dell'articolo 8 del vigente statuto sociale radia il Sig. Angelo Petri dal numero dei soci.

Per espressa volontà del Signor Edoardo Nava, presidente dell'Unione Sportiva, il Consiglio rende pubblico che il Nava stesso si mantenne estraneo alla discussione ed alla decisione in merito, ritenendo che le accuse che il Sig. Angelo Petri va ripetendo nei pubblici esercizi siano il residuo di vecchi e mal digeriti rancori verso di lui.

Tolmezzo

— Per le biciclette ai carabinieri.

Un nostro amico ci scrive in data 3:

Parlando un giorno con una persona d'affari e caduti incidentalmente col discorso sulla locale stazione dei Carabinieri mi veniva fatto osservare, come questa non fosse provvista di biciclette per rendere più celere e quindi efficace il servizio di Pubblica Sicurezza con contemporaneo vantaggio pel personale adibitovi, già poco numeroso.

L'osservazione non poteva essere più giusta...

Se si considera la vastità del territorio, l'ubicazione dei vari paesi situati in località opposte, il servizio intensivo di questi giorni per la presenza di numerose compagnie di operai per il territorio di Cavazzo Carnico per le opere del forte in costruzione, per cui pochi uomini devono attendere a tutti i numeresi e svariati servizi, non si comprende come la nostra stazione non sia fornita delle biciclette, mentre altre e di minor importanza lo sono già.

Ci auguriamo che queste brevi note giungano ad essere udite dove si puote e che quanto prima questa stazione sia posta; (non è pretendere troppo) alla stregua delle altre.

Morsano al Tagliamento

— Onorificenza.

Con decreto 27 maggio u. s. il sig. Pier Giovanni Barci, da dieci anni sindaco di questo comune, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Sacile.

— Interessi Comunali.

4. (*N*) Piaccia o no al signor avv. Fornasotto, non ho bisogno di *pensarci su* per rispondere; ed alla sua corrispondenza sulla Patria del 29 risposi il 29 stesso senza che le traveggole, di cui egli mi pare afflitto, m'abbiano fatta mandare a *remengo* la grammatica.

Questa volta invece ho voluto *pensarci su* davvero, non perchè l'ultima sua valga una risposta, ma perchè, dopo la valanga di corrispondenze piovute di qua e di là — Orazio sol contro Toscana tutta — speravo che si facesse innanzi — capitano a posteriori — l'Amico di Sacile che primo ruppe il silenzio contro di me.

E lo attendo ancora con una categorica risposta, dopo la quale risponderò a tutti; anche all'egregio signor avv. Cristofoli che mi ricorda il Marchese Colombi.

Lieto intanto di sentirmi nella buona compagnia del mite D.r Selmi che, meco d'accordo, mi trova troppo mellifuo, troppo dolce, troppo buono per aver forza di accomodare le gambe ai cani; non mi raccapezzo più fra le ottantanove mila, — o centomila, — o centeventimila lire del fabbricato scolastico delle quali va scrivendo con vario metro il sig. avv. Fornasotto; e vorrei dirgli: La si decida!

A costo di ragioni, egli continua il sistema dello scherno, che io non curo, sognando di *fioretti di bugia*, e sfuggendo alle categoriche mie domande, sul costo effettivo dell'acquedotto, della caserma ecc.

Mettiamo, scrissi nell'ultima mia, che la spesa definitiva del fabbricato scolastico si fermi alle 120000 lire (ammesse dall'avv. Fornasotto) per rivederci *ad opera finita*, coll'aggiunta della palestra della cinta, della cancellata, delle latrine le fatte e rifatte ecc. Non dissi che latrine siano state *già rifatte*. Saranno però rifatte, lo creda, e potrà allora collaudarle (oggi non sono collaudabili) quando saremo *ad opera finita!*

La festa dello Statuto e commemorazioni patriottiche

Pordenone, 6 giugno.

Commemorazione patriottica

Sabato mattina l'egregio prof. Egidio Fracassi, nella sala di disegno della R. Scuola Tecnica «Licinio», davanti a tutti gli scolari della Scuola stessa, ed a molti invitati, fra i quali notammo le autorità cittadine e politiche, tenne una splendida conferenza onde commemorare il cinquantesimo anniversario del 1859.

L'egregio professore, rifacendo la storia del Risorgimento Italiano dal 1815 al 1870, raccontò i fatti, le guerre, gli episodi dell'eroica epopea in forma così piana e chiara, che il suo discorso (durato più di un ora) tornò vero godimento intellettuale per tutti e di sommo vantaggio per la coltura degli alunni. Il conferenziere chiuse il suo dire coll'augurio che in breve volgere di tempo l'Italia grande e forte possa essere compiuta e tutta unita fino ai suoi naturali confini.

Il bel discorso, spesso interrotto da applausi, fu alla fine colorosamente acclamato; ed il prof. Fracassi s'ebbe le congratulazioni da tutti gl'intervenuti.

Festa dello Statuto

Pordenone, 6 giugno.

La città è imbandierata.

Alle 7 fa il giro delle principali della città la banda del Circolo B. Odorico, suonando la Marcia Reale ed altre Marcie, riscuotendo l'approvazione generale della popolazione poichè detta banda, sebbene formata da giovanissimi elementi, sotto la direzione del bravo Maestro Sanesi, in poco tempo seppe fare insperati progressi. Doveva suonare anche la Banda sociale di Torre: ma questa, che non si è sciolta come fu erroneamente, e certo in buona fede, asserito da qualcuno, non potè disimpegnare il consueto servizio causa precedenti impegni di parecchi dei suoi migliori elementi. Alle 10 nella loggetta Municipale ebbe luogo la consueta estrazione delle grazie dotali.

Palmanova, 6 giugno.

La città è completamente imbandierata. Alle ore 7, la banda percorse suonando le vie principali. Alle 9 le truppe sono state passate in rivista dal comandante del presidio, cav. Alberto Cangemi.

Le truppe erano comandate dal maggiore Camurati cav. Enrico, comandante i tre squadroni dei Cavalleggeri Vicenza qui staccati.

Il maggior Cangemi, dopo aver passato in rivista le truppe e salutate le autorità che presenziavano, vi è recato allo sbocco di Borgo Udine ove si è fermato per assistere allo sfilamento che s'è svolto brillantemente.

Finito lo sfilamento, le truppe si sono nuovamente schierate ed hanno reso gli onori al comandante del presidio.

Il pubblico numeroso, parecchi d'oltre confine, assistettero allo spettacolo.

Causa il cattivo tempo, nel pomeriggio non ha potuto aver luogo lo svolgimento del programma musicale nè la festa da ballo.

S. Daniele 6 giugno

Per la ricorrenza della Festa Nazionale gli edifici pubblici ed alcuni privati hanno esposto il vessillo tricolore. Sull'antenna della fontana di piazza Vitt. E. sventola il grande stendardo del Comune.

Stamattina la fanfara delle nostre scuole, egregiamente istruita dal maestro Battigelli, ha percorso le vie principali del paese, eseguendo allegre marcie e bei ballabili. Il nostro Egregio sindaco cav. Piuzzi Taboga Italico, con la sua abituale cortesia, offerse ai minuscoli suonatori un rinfresco al Caffè Piccoli.

Sacile, 6 giugno.

Dagli uffici pubblici e dai balconi di parecchi palazzi sventolava fino dalle prime ore del mattino, il vessillo tricolore.

Alle ore 10, su invito del Colonnello comandante il Distretto militare convennero, nella sala del Circolo schermistico, bellamente trasformata per l'occasione dal proprietario sig. G. Batta Piovesana, gli Ufficiali del Distretto e del Deposito dell'80.o fanteria, in alta uniforme. A questi si unirono gli Ufficiali della riserva sig.r dott. Monis Capitano medico, addetto al distretto; il sottotenente sig. Biglia Enrico, il tenente sig. Proli, il tenente dott. Angheben, il Capitano sig. Curioni, il tenente Perozzi, impiegato ferroviario. Dopo le presentazioni d'uso, il Maggiore Comandante il Deposito, sig. Cav. Giuriati disse brevi parole sulla solennità odierna ricordando che la proclamazione dello Statuto fu il primo passo che condusse alla indipendenza della Patria.

Inneggiò alla prosperità della famiglia sabauda e brindò alla salute del Re e dell'esercito.

Il Capitano sig. D.r P. Monis, associandosi alle belle espressioni del cav. Giuriati, ringraziò il comandante del Distretto cav. Filippi dell'invito rivolto agli ufficiali.

Seguì una bicchierata con dolci, fornita dallo stesso sig. Piovesana con elegante servizio in argenteria e porcellana antica.

Sciolto il convegno dopo circa un'ora e mezza, tutti gli invitati si diressero in Piazza Plebiscito, ove l'amico Piero De Martini, aderendo al desiderio del maggiore cav. Colle, fotografò il gruppo.

Alle 20.30 la Banda Cittadina doveva tenere un concerto; ma Giove Pluvio non lo permise.

Codroipo, 6 giugno.

Al caduto di 50 anni fa.

6. (*B*). Sotto la rubrica «*Interessanti memorie sul Friuli ed i Friulani nel 1859*, la *Patria* d'oggi ricorda Luigi De Paulis di Zompicchia, caduto, valorosamente combattendo, nella storica battaglia di San Martino.

Egli era semplice soldato; colpito due volte da palla nemica, prima alla mano destra poi alla testa, il De Paulis continuò a combattere.

Il tenente della sua compagnia, sorpreso di tanto eroismo, lo incoraggiò esclamando: *Bravo Capitano; coraggio ed avanti!*

Ma il De Paulis, fatti pochi passi, cadde esanime al suolo gridando: *Viva l'Italia!*

Nel quadro esposto al Municipio di Codroipo in onore dei volontari accorsi a difesa della Patria, è detto che il De Paulis, dopo estinto, fu decorato della medaglia al valore militare.

Nel 1867 gli venne decretata una lapide, che fu solennemente inaugurata a Zompicchia, con l'intervento della banda musicale, della guardia nazionale e di numeroso popolo.

La pietosa cerimonia fu preceduta da una funebre funzione celebrata da un prete patriota che passava sotto il pseudonimo di *Pre Squetin*, colui che volle ad ogni costo avvicinare Garibaldi al suo passaggio per Codroipo e che gli strappò un guanto per serbare una cara memoria dell'eroe.

Pre Squetin, non occorrerebbe dirlo, fu sospeso a divinis. L'epigrafe al De Paulis scolpita sopra la porta d'ingresso della modesta sua abitazione dice:

A memoria dei Posteri
valga nei presenti
e nei futuri
il magnanimo esempio.
Il Municipio di Codroipo
ricorda
il nome del generoso
che diede la vita
a vendicare da lungo
ed obbrobrioso servaggio
la Patria
—
De Paulis Luigi morto combattendo
a San Martino il 24 Giugno
1859

La *Patria* che oggi ricorda il valoroso, termina dicendo:

«Che la gioventù Friulana ricordi questo povero contadinello, fattosi Eroe per la Patria».

Ed il miglior modo di ricordarlo sarebbe quello di recarsi il prossimo 24 giugno in mesto pellegrinaggio a Zompicchia davanti alla casa dell'eroico lavoratore che 50 anni fa irrorò del suo sangue il terreno dove sorgeva l'Italia da lui tanto sospirata.

Alla gioventù Codroipese, alla Società operaia il compito di portare ad effetto la patriottica dimostrazione.

La festa dello Statuto

Oggi per ricorrenza della festa dello Statuto, vari edifici pubblici e privati erano imbandierati.

Alle ore 8.30 la nostra banda musicale eseguì in piazza uno scelto programma musicale, davanti ad un pubblico numeroso che ripetutamente applaudì.

Il programma non potè essere terminato causa della pioggia.

I bandisti si recarono al *Gambrinus*, dove fu loro offerta una bicchierata del presidente sig. Ottogalli.

Medaglia d'argento al valore civile

Marano Lagunare 6 Giugno

Oggi ricorrendo la festa dello Statuto, il nostro Sindaco, consegnò al pescatore Filippo Giovanni la medaglia d'argento al valore civile.

Tale onorificenza veniva conferita con reale decreto per l'atto coraggioso dal predetto compiuto il 4 agosto 1908 in questo Comune lanciandosi dall'alto del muraglione del molo nella laguna, riuscendo, malgrado avesse riportata forte contusione e la distorsione di un piede a trarre in salvo un fanciullo in procinto di affogare.

Lo Statuto nelle altre Provincie

Roma, 6. Imbandieramento quasi generale. Città animatissima. Alle 8, in piazza d'Armi seguì la grande Rivista militare, passata dal *Re*.

All'apparire del Re, un vivo applauso si è levato dalla folla mentre le musiche intuonavano la marcia reale.

Mentre il Re passava in rivista le truppe, insieme con la duchessa d'Aosta, è giunta in carrozza con tiro alla postigliona la Regina Elena le quali si sono fermate nel centro di piazza d'armi. Anche la Regina è stata vivamente applaudita dalla folla.

Terminata la rivista, il Re si è recato a salutare la Regina e si è fermato al lato della sua carrozza per assistere allo sfilamento.

Partecipavano alla rivista i reduci garibaldini in uniforme e i militari veterani, che durante lo sfilamento delle truppe furono vivamente applauditi, i bersaglieri ciclisti e gli artiglieri.

Alle 9.10 la Regina e la duchessa d'Aosta, applaudite calorosamente hanno lasciato Piazza d'Armi ed hanno fatto ritorno al Quirinale. Il Re a cavallo è partito poco dopo la Regina accompagnato da tutto lo stato maggiore ed è stato ripetutamente fatto segno ad applausi dal pubblico.

Nell'aula magna del Palazzo Senatorio in Campidoglio, alle 11, seguì la cerimonia solenne (e non ...quasi clandestina, come fa il Comune di Udine) delle ricompense al valor civile con breve discorso del Sindaco Nathan e alla presenza di tutte le autorità.

Nel pomeriggio, fu tenuta una solenne seduta all'Accademia dei Lincei, con l'intervento anche dei Sovrani e della Duchessa d'Aosta.

L'Accademia concesse lire 1500 al prof. Gatti, per i suoi studi sulla febbre di Malta e lire 1000 all'ing. Canovetti, per le sue ricerche sperimentali sulla resistenza dell'aria sull'aereostazione e sull'aviazione. Il premio di lire 900, fu diviso in parti uguali tra il dott. Silvestro Baglioni ed Ugo Lombroso, per i loro lavori di filosofia sperimentale.

Alle ore 17 i Sovrani ossequiati dalle autorità e applauditi dalla folla che addensavasi sulla via Lungara, lasciarono il palazzo della Accademia.

Furono appese corone sul monumento di Camillo Cavour e di Garibaldi.

Nel caserma della brigata specialisti del terzo reggimento Genio fa scoperta una targa in bronzo a ricordo del primo dirigibile militare italiano.

A notte, sul Monte Pincio, fu incendiata la tradizionale girandola. Anche i sovrani assistterò al popolarissimo spettacolo.

* * *

Da tutte le città d'Italia si telegrafa di speciali festeggiamenti, per la patriottica ricorrenza.

A Iseo, si è inaugurato un ricordo a Giuseppe Zanardelli; a Pavia, si è inaugurata una lapide a Ugo Foscolo.

* * *

Grandiose a Milano, a Magenta le commemorazioni del 59. A Milano il corteo commemorativo aveva la lunghezza di parecchi chilometri!

L'on. Riccardo Luzzatto presentò alla delegazione francese una splendida tazza di bronzo, pronunziando brevi parole che terminano col grido di Viva la Francia!

Osoppo

In difesa del proprio onore.

Colpito da una diceria, sommessa fin che si vuole, ma non meno maligna ed ingrata, non ho altro mezzo efficace per chiarire le cose e difendere il mio buon nome, che ricorrere alla pubblicità del suo giornale.

A carico del sig. Giacomo Trombetta fu Pompilio, da 30 anni assuntore di lavori nel Forte di Osoppo, e indirettamente a carico mio e di altri cointeressati, deve essersi elevato qualche malizioso sospetto di possibili rivelazioni concernenti i piani e le opere del Forte: fatto è che dal vice brigadiere dei carabinieri di Osoppo furono domandate informazioni sul nostro conto al Sindaco del luogo sig. Di Toma presenti il Segretario, la levatrice, il Consigliere sig. Screm e il Cursore De Franceschi, e vennero al Trombetta Giacomo sospesi immediatamente e liquidati senza compimento i lavori in corso e tolto il biglietto di libero accesso.

Quale ripercussione abbiano avuto questi atti misteriosi nella pubblica voce del paese, è facile immaginare; ma a coloro che ne furono autori non è altrettanto facile apprezzare il risentimento e il dolore che hanno prodotto nell'animo mio le mormorazioni che ne furono inevitabile conseguenza.

Ora io mi ribello contro la grossolana improntitudine di chi non si peritò di espormi con tanta leggerezza agli ingiusti sospetti, e forte della tradizione di italianità della mia famiglia, la quale, non meno d'altre fin dal 1848, conobbe i sacrifici per la redenzione della Patria, e sicuro di non essere mai venuto meno nè coi sentimenti, nè con gli atti, ai doveri di un cittadino, sia pure lontano dal suo paese, verso la madre terra, protesto contro il contegno dell'Autorità Militare, del Comune e del Comando di Stazione dei Carabinieri, che hanno calpestato per me e per i miei compagni ogni serietà ed ogni più elementare riguardo in materia così delicata.

Mi facciano essi sapere in che cosa possono dubitare di me, come io sono pronto a far sapere a loro in qual modo il rigore per la difesa dei segreti del Forte sia dubbio e si risolva spesso in una parata.

Ben io sarei contento di rispondere a chicchessia di ogni atto che si riferisca alla mia italianità, se dalle penombre della maldicenza anonima uscisse qualche accusatore a viso aperto, e non mi trovassi invece di fronte a propalatori protetti dall'impunità della carica e dalla viltà della diffamazione nascosta.

La ringrazio e mi creda

Osoppo, 5 Giugno 1909

Rossi Silvio
di Antonio

Pontebba

— Apertura dell'Albergo Internazionale

6. Pontebba, ottima e graditissima stagione climatica, mancava d'un albergo rispondente alle nuove esigenze. Oggi, per opera del Cav. Englaro che non badò nè a spese, nè a difficoltà, e del sig. Giovanni Codeluppi, proprietario e conduttore della trattoria alla Stazione, che ne assunse, coadiuvato dai bravi e solerti nipoti, la direzione, l'albergo è sorto, con tutti gli agi della vita moderna, ed oggi venne aperto al pubblico.

Oltre alle bellissime sale da pranzo, di lettura, di ricevimento, da giuoco, l'albergo conta quarantadue camere ammobigliate con ottimo gusto. L'intero locale è riccamente illuminato a luce elettrica e provvisto di campanelli elettrici in ogni ambiente vi sono pure stanze per bagni e doccie. Del resto, non parlo, perchè non si dica che scrivo per reclame.

Mi piace invece portare a pubblica conoscenza che il sig. Giovanni Codeluppi volle inaugurare l'albergo con un'opera buona, facendo cioè un'oblazione di L. 50 a beneficio dell'Asilo Infantile di Pontebba.

Bravo!

Buttrio

Vittima dell'alcol

7 (per telef.) — Stamane, i carradori della fornace Cappellari di Manzano, in un fossato della strada che conduce a Buttrio, cosidetta « Sottomonte », poco lungi dal paese trovarono un uomo disteso che non dava più segno di vita. Lo scossero invano. Era già rigido cadavere.

Avvertito il nostro medico D.r Zurchi questi non potè far altro che constatare il decesso.

Il morto fu riconosciuto per uno spazzacamino di Maniago, che s'agirava frequentemente per questi paesi. Si sa che il suo nome era « Angelo » ma ignorasi il cognome. Aveva circa sessant'anni.

Ieri sera si era buscata una sbornia fenomenale. Dirigendosi per passare la notte in uno dei casolari lungo la strada indubbiamente sorpreso dal tempo cadde nel fossato e vi perì.

— Mercati d'oggi

Foglia di gelso con bachetta da L. 11 a 14,50, senza bacchetta da L. 15 a 28. ciliegie da L. 15 a 35. Piselli da L. 30 a 32.

Cronaca Cittadina

Il palazzo degli uffici e la sala Aiace.

Il « Lavoratore friulano », occupandosi per la seconda volta del progetto d'Aronco, per il palazzo degli uffici, insiste chè sia abbattuta anche la sala Aiace ciò per diverse ragioni, non ultima quella dell'estetica, e soprattutto allo scopo di togliere all'architetto qualsiasi limitazione che possa assurdamente inceppargli la concezione e l'attuazione piena dell'opera d'arte.

« La facciata del nuovo edificio verso Piazza Vittorio, — scrive quel foglio — il suo collegamento colla Loggia sono argomenti di gravissima importanza della vita cittadina, sopratutto poichè impliano la conservazione o la rimozion di quella bruttura che è il passaggio attuale tra la Loggia e la Sala Aiace e quindi l'estetica di tutta la nostra piazza migliore »

« Certo, vi è chi si strugge d'ammirazione — soggiunge — per l'attuale palazzo che sta all'angolo di via Cavour, e trova in quella rigida mole particolari motivi d'arte. Dicono sia opera del Sansovino e può anche esserlo.

« Non va dubbio però che il disadorno edificio pesa sulla piazza con una strana impressione di squallore e noi temiamo che le recondite ragioni di bellezza che gli sono attribuite, si riducano ad un certo feticismo per ogni pietra annerita dal tempo e per ogni cosa che sa un po' d'antico.

«La conservazione della Sala ha vincolato enormemente l'opera dell'architetto nel tracciato dei piani, costringendolo ad elevare muri doppi ed a tracciare angoli morti. Altrettanto dicasi nei riguardi delle altezze dell'edificio, della ornamentazione della piccola ala progettata verso Piazza Vittorio. Sarebbe una vera liberazione il poterne prescindere.

« Nè si dica, per il fatto che una ampia sala per riunioni sarà sempre necessaria, che ragioni di economia debbono consigliare di mantenere l'attuale. Preoccupazioni simili in tale materia non dovrebbero meritare considerazione; ma anche potessero averla, ognuno sa bene che cosa voglia dire andare a raddrizzare, a rattoppare muri vecchi. E' notorio poi che alla facciata furono posti non è molto potenti tiranti, che il tetto di recente riparato è tutt'altro che in buone condizioni, mentre il soffitto a cassettoni è in tanto grave disordine che nessuno si fiderebbe a mettervi un chiodo per adornarlo convenientemente. Si aggiunga infine che il rivestimento in legno alla base delle pareti è tutt'altro che peregrino, si dia per certo che il pavimento dovrà essere rifatto per la necessità di regolare gli ambienti sottostanti e dopo si dica che cosa sia conservabile della sala e che cosa in realtà si verrebbe a conservare.»

Il *Lavoratore* infine promette di ritornare sull'argomento.

I suoi ragionamenti ci sembrano meritevoli di considerazione.

— Le riduzioni ferroviarie per Roma

E' stato erroneamente pubblicato che i biglietti ferroviari di riduzione per Roma che si distribuiscono in questi giorni in tutte le stazioni del Regno hanno la validità di otto giorni; effettivamente invece le Ferrovie dello Stato hanno eccezionalmente concesso che i biglietti di riduzione rilasciati da oggi a tutto l'8 corrente in tutte le stazioni per i viggiatori diretti a Roma abbiano la validità di quindici giorni dal giorno della partenza con diritto a due fermate nell'andata e due nel ritorno.

Occorre richiedere alla stazione la tessera che dà diritto alla riduzione e che si acquista all'atto della partenza insieme al biglietto ferroviario.

— Per la Mostra gastronomica.

L'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti del Friuli, d'accordo col Sindaco, ha accettato di far sorgere, sotto i propri auspici, la mostra gastronomica e la fiera dei vini che faranno parte dei festeggiamenti del prossimo settembre.

A Presidente della Mostra, l'Associazione ha nominato il proprio socio Francesco Minisini, il quale si riserva di aggregarsi alcuni altri quali membri del Comitato.

Allo scopo di concorrere con il Comune a sostenere le spese per l'attuazione di tale iniziativa, l'Associazione ha aperto una sottoscrizione fra commercianti, industriali ed esercenti, sottoscrizione che ha già dato buoni frutti, come risulta dalla La Lista che pubblicammo tempo addietro. A questa lista si aggiunge ora una seconda, la quale dà (insieme con le prime offerte già pubblicate) lire 2944.

L'Associazione confida nel concorso finanziario di molti altri concittadini.

— Onorificenza.

Apprendiamo con viva compiacenza che in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati il colonnello comandante del 79 fanteria cav. Luigi Arpa fu, nella ricorrenza della festa nazionale, insignito della commenda nell'ordine della Corona d'Italia; e il colonnello comandante il reggimento cavalleggieri di Vicenza cav. Nicola Pirozzi, fu creato uffiziale nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Le nostre congratulazioni ai due illustri comandanti rispecchiano certo i sentimenti di quanti, fra i cittadini, hanno la ventura di conoscerli e di apprezzarne le ottime qualità di gentiluomini e di superiori paternamente esigenti e indulgenti.

* * *

Nella stessa ricorrenza patriottica, e pure in considerazione dei lunghi e buoni servizi, il capitano contabile del 79 fanteria signor Giacomo Orlando fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

— Udinese premiato con la medaglia al valor militare.

Alfeo Bisutti, da Udine brigadiere dei carabinieri nella legione di Cagliari, essendo di residenza a Tortoli in quella Provincia, nel 7 febbraio ultimo affrontò per primo, con soli due dipendenti una numerosa schiera di banditi che avevano assalito nottetempo il paese allo scopo di compiervi rapine: e sostenne lungo, vivo e pericoloso conflitto, finchè, sopraggiunti rinforzi, (diretti dal maresciallo Francesco Fodri da Pizzighettone), potè costringere i malfattori alla fuga. Per questo fatto, al bravo nostro concittadino fu, con regio decreto del 3 giugno corrente, assignata, insieme al maresciallo citato e al vicebrigadiere Filippo Cordeddu de Selargius, la medaglia d'argento al valor militare. A sei carabinieri, che parteciparono allo stesso fatto, fu assegnata la medaglia di bronzo pure al valor militare.

— Una esumazione patriottica,

in occasion delle nozze di suo figlio dott. Renato con la signorina Emmelia Ravagnan, stampava il comm. Pio Vittorio Ferrari, nostro concittadino, regio Prefetto a Massa: « Gustavo Modena nel Friuli, ricordi del Marzo e Aprile 1848. » Sono brevi scritti, levati dal « Giornale politico del Friuli » che vide la luce durante il breve tempo in cui la città nostra nel memorando 1848, fu libera: la « cronaca » scritta da Teobaldo Ciconi, dell'arrivo in Udine dei Crociati Veneziani (7 aprile 1848); il brano di un discorso detto da Gustavo Modena nel Teatro Sociale; una lettera del Modena stesso e Francesco dall'Ongaro. E fra uno e l'altro, brevi ma esaurienti illustrazioni, completate da quelle contenute nell'affettuosa lettera dedicatoria.

Ringraziamo l'illustre vecchio amico della « Patria » per l'invio del libro; e il voto ch'egli esprime al suo Renato, lo rivolgiamo ai padri d'oggi e ai padri futuri: insegnate ai vostri figli ad amare la patria come la amarono i grandi che ci precedettero e la formarono!

— Croce Rossa Italiana.

Le Signore che frequentarono la Scuola Infermiere sono invitate ad intervenire alla seduta di chiusura del Corso d'insegnamento che avrà luogo mercoledì 9 corr. alle ore 16 nel solito locale in via Dante.

— Echi della festa, all'Uccellis.

Nella fretta del riferire, ieri, intorno al saggio dato dalle alunne dell'Istituto Uccellis dimenticammo di ricordare, fra le pazienti insegnanti della musica, la signora Maria Grassi Luchini.

— Deroghe alle leggi sociali durante gli ammassi dei bozzoli.

La presidenza dell'Associazione serica aveva sollecitata dal ministro di agricoltura, industria e commercio la solita sospensione d'applicazione delle norme di legge sul riposo festivo e sul lavoro delle donne e fanciulli durante gli ammassi dei bozzoli. Il ministro ha risposto:

« In conformità sua richiesta ho provveduto, con circolare ai Prefetti perchè sia richiamata in vigore pel corrente anno autorizzazione concessa pel 1908 con circolare 4 del 17 giugno, N. 11,370, di sospensione osservanza riposo settimanale per donne minorenni accupate ammasso, sfarfallamento, essiccazione bozzoli, durante periodo lavoro affrettato. Detta circolare contiene altresì le norme per l'adibizione delle minorenni al lavoro notturno.

» Ho altresì provveduto a interessare Direzione generale ferrovie Stato per facilitazione tariffe trasporto, Farò conoscere decisione appena pervenuta. »

E' bene ricordare che gli industriali che desiderano valersi di queste concessioni, hanno l'obbligo di farne richiesta, indicando gli opifici ove si applicheranno, alle Prefetture da cui essi opifici dipendono.

Le feste di ieri.

Il discorso del prof Rovere in commemorazione del 1859

Gremito, meno il Loggione, il Teatro Minerva, ieri, per udire la commemorazione patriottica del prof. Rovere. Dei presenti, ricordiamo: il deputato on. Girardini, il sen. di Prampero, presidente onorario della Trento e Trieste, il Prefetto comm. Brunialti, il sindaco comm. Domenico Pecile, gli assessori Tonini e Comelli, l'avv. Luigi Schiavi presidente della Dante Alighieri, il cav. Misani preside del Ist. Tec., il cav. prof. Dabalà preside del Liceo, il prof. De Gasperi, il prof. Cassi, il prof. Pierpaoli, numerosi ufficiali in rappresentanza del R. Esercito; ben rappresentato anche l'eterno femminino.

Molto notata la squadra dei podisti triestini; partitrono da Trieste alle 16 di sabato e avevano viaggiato l'intera notte.

Sul palcosenico spiccavano le bandiere delle Società: Reduci — Dante Alighieri — Trento e Trieste — Gioventù Triestina — di ginnastica e scherma — Forti e liberi e Sarti.

Presso la bandiera dei reduci stavano un gruppo di veterani fregiati dalle medaglie.

All'apparire del prof. Giuseppe Rovere, accompagnato dal Consiglio della Trento e Trieste, scoppia un lungo e fragoroso applauso.

« Cinquanta anni or sono — così esordisce l'oratore — si iniziava la marcia gloriosa del tricolore che dalla « brumal Novara » doveva salire alla luce del Campidoglio, unificatore di un popolo sino allora disgregato, ridestandolo a nuova vita.

«Chi non conosce e non ammira la grandezza degli avvenimenti che si compirono nel '59? Chi non si sente l'animo agitato da un'onda di memorie e di affetti, ma elevato in un aere, dove non si urtano passioni meschine, dove tacciono i rancori, dove non esistono pregiudizi, ma vibra un'unica nota sacra e gentile, la nota memore e soave della gratitudine per quanti contribuirono a darci una patria? »

E dopo questo esordio, con felicissima sintesi egli rievoca la storia, d'Italia — serva, divisa, conculcata. che non aveva amici negli Stati, che aveva soltanto l'affette platonico di poeti e di artisti. E ricorda lo storico colloquio di Vittorio Emanuele con Radetzki, dopo Novara: e la fede che il Re galantuomo serbò ai suoi popoli; l'ardita avvedutezza di Cavour, che associò in Crimea la bandiera tricolore ai potenti vessilli di Francia e d'Inghilterra e seppe nei convegni di Plombières persuadere il tentennante Napoleone a palesarsi apertamente amico d'Italia... Ricorda tutte le fasi gloriose per le quali è passata la vaticinata redenzione della nostra Patria.

Dopo la pace inaspettata di Villafranca, dopo l'incerta giornata di Custoza e l'infausta Lissa, fra dolori ed errori, pur si giunse a riavere Roma nostra; non però i destini della Patria sono compiuti. Al compimento loro vaticina con parole incuoratrici, che trasportano l'uditorio all'entusiasmo.

— Viva l'Italia nostra patria! — gridano, in piedi, molti degli ospiti convenuti ieri da oltre confine, e a quelle grida, risponde con la più intensa commozione il pubblico.

* * *

Il prof. Rovere meritamente riceve le congratulazioni delle più spiccate personalità presenti; e noi ben vo'entieri ci associamo nel tributargliele, tanto più sapendo le difficoltà insuperabili che la «Trento e Trieste» ha incontrato per poter avere un oratore da fuori, il quale venisse tra noi per commemorare il primo giubileo dall'anno delle vittorie che unificaron l'Italia. Si erano interpellati parecchi illustri e di Roma e di Padova e di altrove: ma in ultimo, nessuno aveva potuto accettare, o per impegni precedenti o per indisposizione o per altre plausibili e indeprecabili cause. Onde alla vigilia, dovè decidersi l'egregio Professore a tenere lui la commemorazione.

E volle e seppe prepararci un'ovazione degna dell'alto tema.

Grazie dotali.

Ieri, alle ore 11 nella sala attigua a quella del Consiglio comunale, presenti i sigg. assessore avv. Italico della Schiava, cons. Sandri, conte Giovanni Della Porta, dott. Fabris, avv. Vincenzo Casasola, d.r Alberti, furono sorteggiate le grazie dotali. Fra le numerose aspiranti furono favorite dalla fortuna:

Ospitale Civile.

Legato Giacomo Martinalo e Luca Bonecco L. 78.77. Catterina Miani, Teresa Minisini, Livia Cantoni, Margherita Menegon, Angela Feruglio, Maria Miani, Emilia Saccavino, Rosa Tonsich, Alice Pravisan, Teresa Zolfiera, Teresa Ascanio, Amedea Passero.

Legato Treo Alessandro L. 31.51. Anna Mossutti, Amelia Zorzi, Teresa Zolfieri, Annunciata Giusto.

Legato Drappiero Valentino Lire 15.09. Ida del Fabbro fu Vittorio, Zuffrani Adelaide, De Vit Maria, Angela Viani.

Legato Drappiero e S. Trinità lire 22. Ida Chiarandini, Maria Mecchia, Ida Anzil, Teresa Chiarandussi.

Ospizio Esposti.

Legato Cernazai Francesco lire 86.40. Germana Portioli, Maria Melli, Giacomina Passei.

Legato Attimis nob. Erasmo lire 47.26. Elvira Clocchiatti, Angela Vembri, Elisabetta Purini.

Legato Canal nob. Pietro L. 31.50. Egidia Erodia, Angelina Molugni, Tommasina Malessi, Margherita Narrisi, Dolores-Maria Anna Ascherti, Maria Rosa Noncelli, Maria Carini, Amelia Nomello, Bruna Nistelli, Natalina Rambue, Clarice Frolli, Gabriella Pertoina, Giovanno Portevoli.

Orfanotrofio Renati.

Legato nob. Alessandro Treo lire 31.55. Annita Traghetta, Rosa Pravisano, Amelia Zorzi, Angelina Moro, Giuseppina Colavizza.

Monte di Pietà.

Legato Bianca Sbroiavacca L. 7.63. Porcia Caterina Treppo.

Legato Valvason Corbelli L. 189.07. Pittaro Maria di Valvasone.

Legato Valvason Corbelli L. 189,08. De Vit Maria di Udine.

Legati varii da lire 100. — Maria Romani, Ida Anzil, Maria Novello, Annita Traghetta, Antonia Zigotto, Battistina Manfrisi, Giovanna Portevoli, Ida Chiarandini, Cesira Mercedes Scrosoppi, Ermenegilda Pora, Amelia Massima Zorzi, Carolina Floriani, Annunciata Giusto, Teresa Minisini, Maria Melli, Adina Salvador, Esterina Italia Tajarol, Rosa Ceccutti, Erminia Badini, Annunciata Pianta, Elisa Rigatto, Rosa Castronini, Catterina Milocco, Faustina Filipponi, Luigia Meneghini, Angelina Antonia Moro, Elvira Maria Morganti, Emma Sgobina, Elisa Gervasutti, Italia Blazarin, Erina Masatti, Anna Callegaris, Giovanna Perini, Alba Grabai, Emma Greggio, Nella Tomadini, Ida Del Fabbro, Maria Gremese, Angela Mini, Luigia Cantoni, Giuseppina Degano, Luigia Rossi, Tomasina Malessi, Albina Passero, Margherita Milesi, Libera Stropelli, Gina Venier, Maria Luigia Virili, Eugenia Rieppi, Tranquilla Fumolo, Anna Viviani, Dorina Castronini, Rosa Buzzi, Amelia Biral, Anna Maria Blasich.

Festeggiamenti sospesi.

Causa il tempo, furono sospesi i divertimenti popolari in Castello. Nondimeno, cessata la pioggia, qualche curioso saliva fin lassù, per vedere.... il piazzale, poichè di pensare al ballo non c'era più proposito. E' vero: il *brear* aspettava che le coppie « si lanciassero nei vortici.... », ma era troppo inaffiato, e nessuno lo « calcò » nemmeno l'orchestra.

Il concerto.

La sera, in Piazza Vittorio, al concerto della banda militare, folla straordinaria: fra il Municipio e il Caffè Dorta impossibile il passaggio; lamentatissima e pericolosa la circolazione del tram.

Dopo il pezzo della « Semiramide », grida insistenti e clamorose reclamano: « L'inno! l'inno! vogliamo l'inno! »

Furono accontentati e corse voce di aspettare anche l'ultimo numero del programma.

E quando la eccellente e tanto simpatica banda cominciò questo « ultimo numero » (« Reminiscenze italiane » del Severi), fu un crescendo continuo di applausi e di entusiasmo, all'udire succedersi i motivi degli inni patriotici più eccitanti, le canzoni che allietaron le marcie dei nostri prodi. L'« Addio mia bella addio » si alternava con « E voialtri bersaglieri — Che gavè la gamba bona », che si cantavano del '59, e con l'inno del Mameli e con quello del Brofferio « Dalle spade il fiero Campo » e con il fatidico « Si scopron le tombe » e con la marcia reale e con tante e tante altre « reminiscenze » che non sono ancora ricordi di cose morte, che hanno ancora potenza di trascinare i nostri cuori alla commozione, all'entusiasmo...

Le « Reminiscenze » non furono l'ultima sonata: si volle, si ottenne, si applaudì l'inno di Garibaldi, la marcia reale....

Le feste nella parrocchia di S. Giacomo.

Per il venticinquesimo anniversario dell'ingresso di Mons. Tosolini a parroco nella Chiesa di San Giacomo, la Piazza Mercatonuovo — che il popolino però chiama San Giacomo, dal titolare della Chiesa parrocchiale — s'era agghindata a festa. Epigrafi sui muri, epigrafi nelle vetrine dei negozi, stampate in policromia dal Patronato e portanti nel contorno, il ritratto del sacerdote festeggiato e l'artistica facciata della Chiesa. Nella epigrafe si ricordavano le virtù del parroco e quale sacerdote e quale Rettore dell'Istituto Tomadini.

Un'altra epigrafe, a grandi caratteri lapidari dipinti, era appesa sopra la porta principale della Chiesa, invitava il popolo ad esultare per la festa del Piissimo Pastore.

Alla messa cantata (direttore don Bonaventura; esecutrice la Scuola di Santa Cecilia), assistevano, fra altri: il parroco delle Grazie Mons. Rev. Dell'Oste, in rappresentanza dei parroci della città; rappresentanze del Collegio Arcivescovile e dell'Istituto Tomadini.

Dopo la Messa, nella Canonica fu dato un sontuoso rinfresco, servito signorilmente dalla offelleria Barbaro — che si fece onore, come sempre.

Sul finir del rinfresco, oltre lo scambio di auguri vi fu distribuzione di epigrafi e di un opuscolo dedicato al parroco dal Clero della Parrocchia « con plausi ed auguri ». Dice la dedicatoria: « In questa fausta ricorrenza plaudono a Lei i maggiorenti del Sacerdozio friulano associati al Presule mite ed illustre che ci governa; plaudono i suoi colleghi e i suoi figlioni ammirando le egregie doti dell'animo suo e i meriti da Lui raccolti coll'infaticabile suo zelo pastorale ». Sono firmati: Mons. G. B. Brisighelli can.co della Metropolitana, e i sacerdoti: L. Zanutto cooperatore parrocchiale, P. Bazarotti sagrista. L'opuscolo contiene la biografia del Padre Paolo Canciani, tolta dal volume terzo dei « Letterati Friulani » del Joppi, manoscritto che or si conserva nella Biblioteca comunale; ma osservasi in una breve premessa, non la si può con sicurezza affermare sua fattura: probabilmente, fu desunta dalle note dei continuatori del Liruti, che scrisse appunto dei « Letterati Friulani ».

Da Paolo Canciani, che visse dal 1725 al 1810, s'intitola — come tutti sanno — la via che sbocca sulla Piazza Mercatonovo. Un tempo, si diceva « Borgo della Pescheria, o Borgo Strazzamantello », col qual nome fu chiamata fino al 1869. Il busto in marmo del Canciani collocato nell'atrio del Palazzo Bartolini nel 1866, fu « inaugurato » nel 1869 assieme ai busti dello Zorutti, del Presani e del Ciconi.

* * *

Per la circostanza, parecchi negozi di manifatture e di mode posti sulla piazza avevano preparato artistiche mostre: così lo « Chic Parisien », così la ditta Mason (che aveva magnifica esposizione di «articoli estivi»), e il Bolzicco e il negozio Clain. La mostra del negozio Clain era stupendamente ideata e trasportava il riguardante nientemeno che... in Egitto!.. Svariatissime e d'ultima novita le seterie e le stoffe e le battiste; molto appropriata la scelta e la disposizione delle tinte, così da ottenere un effetto artistico. Davano bella animazione al quadro piccole piante e le due figure — madre e bimba, riccamente abbigliate — esposte in una delle vetrine.

* * *

Davanti alla offelleria Barbaro, sempre una folla di curiosi, attratta dalla esposizione dei doni che dovevano essere gratuitamente sorteggiati la sera. E ci dovevano essere anche luminarie, concerti... E vi furono, realmente: ma in alto troppo in alto !.. Bagliori di lampi, fragori di tuoni; mentre « sulla terra » si rovesciavano secchi d'acqua. Peccato: il Comitato aveva lavorato tanto, che meritava sorte migliore; e aveva lavorato bene, sotto la direzione del bravo signor Lorenzon, artista in genere di preparativi festosi, di addobbi, di luminarie. Ma sarà per giovedì!

* * *

Intanto, il maltempo rovinò così le feste di carattere religioso come queste di S. Giacomo; e quelle di carattere ....statutario, o patriottico come quelle che la « Trento e Trieste » aveva disposte sul piazzale del Castello. Peccato!... e non potè udirsi, (ci scrive un nostro amico) il canto di una villotta nuova, musicata per la circostanza.

Cheste ca mo e' je' une vile,
E no' une ponte di citat:
di une bande ul bale el predi,
di che' altre il Deputat.

* * *

Il Parraco di S. Giacomo, a solennizzare il suo giubileo parrochiale, offre agli Orfanelli del Tomodini. L. 100.

— La morte misteriosa d'un muratore.

L'altra notte il muratore Giuseppe Antoniutti d'anni 48 di Paderno, rincasando alquanto ubbriaco cadde (almeno così sembra) davanti l'abitazione propria, senza poter più rialzarsi. La mattina per tempo alzatasi la moglie e visto il disgraziato quasi esamine davanti la porta lo raccolse e lo portò a letto. Dopo poco tempo però, moriva.

Pare che cadendo avesse battuto la testa a terra così malamente da riportare una ferita alla regione parietale destra con una conseguenze commozione cerebrale.

Sparsasi la voce che potesse trattarsi di un delitto s'interessò del fatto l'autorità giudiziaria.

— Una nuova lega operaia.

Ieri si radunarono alla Camera del Lavoro, circa una cinquantina fra operai e operaie addette alle fabbriche di birra della città e dopo breve discussione si costituirono in Lega di resistenza e nominarono una commissione provvisoria per la compilazione dello Statuto e per la convocazione di una nuova adunanza per nominate le cariche sociali.

— Due monellacci.

Ieri sera alle ore 8 i vigili urbani tradussero in arresto tal Luigi Gri di Leonardo di anni 18 fornaciaio di Buia, e Pietro Roiatti di Giuseppe di anni 14 di via Villalta.

Il primo aveva rubato alcune corone di rosario a una di quelle venditrici che si mettono davanti il tempio delle Grazie; l'altro aveva involato pipa e tabacchiera a un operaio occupato in castello, mentre questi dormiva.

I mariuoli, vistisi sospettati, si posero a correre su per la riva. Ma inseguiti furono acciuffati e accompagnati alle carceri. Il Roiatti vi trova la compagnia di suo fratello, implicato nell'affare delle targhette.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Un portamonete perduto, ritrovato ecc.

Il 15 aprile Gio Batta Zoratti, nei pressi del Ponte Nuovo sul canale industriale della Società del Cotonificio Udinese in Rive D'Arcano, smarriva un portamonete con L. 6.40. Poco dopo, passando di là la fanciulla Gemma Bertoli d'anni 9, lo trovava; entrata nel recinto dove lavoravano gli operai chiese di chi fosse; prontamente si fece innanzi Vittorio Scotton di Antonio d'anni 27, nativo di Novolenta di Piave o domicil ato a Rive d'Arcano, affermando che il portamonete era suo.

La fanciulla glielo diede senza più: si seppe poi che in realtà l'aveva smarrito lo Scotton, imputato di truffa, è condannato in contumacia a giorni 15, nell spese processuali e tassa di sentenza.

Dif. ufficioso avv. Bellavitis.

Cinematografo Edison

Qualche cosa di stupendo il dramma storico ***Nicolò de Lapi,*** datosi ieri al Salone Edison. E' proprio un vero capolavoro dell' arte cinematografica e di produzione italiana essendo della Ditta Rossi di Torino. Anche ***l'Innamorato della donna cannone*** nel genere comico e una delle riuscitissime - motivo per cui ieri l'Edison era sempre pieno e se lo meritava essendo ormai inutile il perchè.

Questa sera si replica e le proiezioni saranno accompagnate da orchestra.

Cinematografo Volta

Per oggi e domani in questo elegante e simpatico salone è annunciato un altro interessantissimo programma, destinato al più colossale successo.

1. ***Gli uomini volanti*** ovvero ***I nostri Bersaglieri,*** splendida films che ritrae dal vero gli svariati, ammirevoli e grandiosi esercizidei nostri bravi bersaglieri. E' questa una novità strabiliante, un vero miracolo della cinematografia.

2. ***Nik Carter*** il poliziotto americano terza parte, di grande interesse.

3. ***Esordio d'un fumista,*** il colmo della comicità.

Le elezioni politiche di ieri

Padova 6. — Nel collegio di Abano il co. Miari costituzionale ha riportato 2113 voti: il radicale Giusti 979. Manca una sezione.

Reggio Emilia 6. — Nel collegio di Castelnuovo, Monti Cipriani ebbe 1163 voti, Monsani 461 in 9 sezioni.

Mistretta 6. — Risultato 11 sezioni. Salamone 837, Maggiore di Giorgio 519.

Incendio in un deposito di balistite.

Bologna 6. — Stamane verso le 5 si è manifestato un incendio nel deposito di balistite, fuori Porta Castiglione, che in una immensa fiammata ha distrutto 45 tonnellate di polvere che si trovavano nello stabile, il quale fu ridotto in macerie.

Giustizia sommaria contro un'assassino.

Palermo 6. — Certo Lombardo, che senza alcun motivo, fece un'eccidio dei fratelli Campo e dei coniugi Puccia, mentre rientrava in paese a Comiso, venne riconosciuto da alcune persone ed assalito con bastoni, pale e pietre ed in breve ridotto informe cadavere, senza che l'autorità avesse il tempo di giungere per arrestarlo.

La posizione giuridica delle leghe verso lo Stato

Roma, 5. L'on. Buonvino ha presentato alla presidenza della Camera una interpellanza al presidente del Consiglio sulla posizione giuridica delle leghe e delle camere del lavoro e delle federazioni e sindacati, verso lo Stato, per constatare se non sia giunto il momento opportuno di regolare legalmente le suddette istituzioni, disciplinandone i diritti ed i doveri, a maggiore garanzia degli interessi proletari e della tutela della libertà statutaria.

Cambi e Valori.

(5 giugno 1909).

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.53
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi	123.84
Austria (corone	105.50
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.79

Museo Malarico.

Sotto questo titolo il Prof. E. Legrain pubblica nell'« Afrique médicale » un saporitissimo articolo a proposito di un preteso caso di appendicite malarica sofferta e descritta, con lusso di particolari, dal Dott. O'Zoux.

Secondo questo dottore nessun dubbio poteva esistere nella diagnosi di appendicite: la natura e la sede del dolore, e il fatto che il malato con la palpazione avvertiva la sua appendice ingrossata sotto forma di un *cordone sinuoso*, la dimostrano ampiamente; e che si trattasse di manifestazione malarica, oltrechè dai fenomeni generali, il Dott. O'Zoux lo comprese in modo sicuro, quando, fattasi un'iniezione di chinino, sentì svanire rapidamente il suo male sotto forma di...... una fuga di gaz.

Il Prof. Legrain confuta umoristicamente tutte le osservazioni e deduzioni del Dott. O'Zoux, e conclude: « Questa fuga di gaz post-chininica è stata per me una rivelazione: io mi ricordo ora di averla già percepita altre volte al letto dei malati, quando praticava loro un'iniezione di chinino nelle parti più carnose del loro corpo. « Vento » io pensava allora; ma da qui in avanti penserò che si tratti di qualche appendicite ignorata che si risolva istantaneamente per effetto del chinino. Io non vedo — soggiunge — alcun inconveniente che a questa appendicite palustre del Dott. O'Zoux venga dato un buon posto fra i ferri vecchi del Museo malarico, insieme con la peritonite palustre e il prurito anale malarico della scuola di Algeri, e con la sua brava etichetta: Paludismo.... da vaso da notte ».

Noi registriamo questa nuova virtù... carminativa del chinino e la giriamo al Celli, onde l'aggiunga al Museo delle virtù miracolose che egli attribuisce al suo chinino di Stato: francamente non oseremmo asserire che le pillole Esanofele Bisleri (di Milano) tanto potenti contro l'infezione malarica, partecipino di questa preziosa proprietà contro i gaz..... paustri.

Luigi Francisgh, gerente responsabile

APPENDICE 81

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

A queste parole l'uomo che l'aveva due volte chiamata, gettò un grido di gioia ed afferrò una delle mani della giovine donna.

— Non mentite, Claudia. Non mentite, io ho conosciuto adesso la vostra voce.

La contessa si sentì vacillare. Dinanzi a lei stava l'intendente di suo marito, quel miserabile che aveva abusato di lei durante uno svenimento e che era il padre della creatura che portava in seno.

Ma la collera fu più possente del dolore e del timore.

— Miserabile! — essa esclamò con voce fischiante.

Il signor Valeroix non sentì neppure l'ingiuria.

— Claudia — egli proseguì — io vi amo sempre, più di prima e voi mi sfuggite come fossi un appestato. Non avrete dunque mai pietà di me?

— Allontanatevi o io chiamo gente — mormorò la giovane donna facendo l'atto di proseguire per la sua via.

Ma Valeroix glielo impedì.

— No, non ve ne andrete senza prima avermi detto perchè avete lasciato il castello, perchè vi nascondete, perchè avete finto di non riconoscermi.

— Sì vi ho riconosciuto, miserabile! Voi non saprete nulla di me. Voi non avete il diritto di interrogarmi, come io non ho il dovere di rispondervi. Io vi esecro...

— Ma voi mi avevate perdonato...

— Io vi ho perdonato?! — esclamò Claudia de la Rosiere i cui occhi brillarono d'ira sotto il denso velo. — V'odio; voi siete l'uomo più spregievole che esista.

Questa volta l'offesa colpì in pieno cuore l'ex-intendente. Il sangue gli salì al capo, egli vide tutto rosso dinanzi a sè ed afferrò ruvidamente per le braccia la contessa, la quale mandò un grido di spavento.

— Ebbene, sì, voi siete stata mia una volta e sarete mia ancora — ruggì Valeroix. — Ciò che è accaduto tra me e voi è irreparabile e nessuna cosa al mondo può cancellare quel momento in cui vi ho tenuta stretta tra le mie braccia. Offendetemi, disprezzatemi, ma voi siete stata mia e sarete mia ancora.

— Mai, mai! — gridò la contessa con orrore.

— Voi mi seguirete... E' tanto tempo ch'io vi cerco, è tanto tempo ch'io vi aspetto. Nessuno saprà nulla; venite con me, sarò il più dolce ed al tempo stesso il più appassionato degli amanti; venite, Claudia, non rendetemi pazzo.

E così dicendo il signor Valeroix tentava di trascinare seco la contessa, la quale sentiva le forze venirle meno ed opponeva una debole resistenza, sebbene ripetesse a voce alta:

— Miserabile, miserabile lasciatemi!

Il signor Valeroix non era più padrone di sè; l'amore ed il desiderio l'acciecavano. Egli portò le mani sulla contessa per costringerla a seguirlo verso una vicina stazione di fiacres; la contessa fece un ultimo atto di ribellione e sferzò il viso dell'ex-intendente con il parasole che teneva in mano.

— La scudisciata che mi avete dato in viso mi ha spinto a farvi mia una volta, questo colpo d'ombrello vi farà mia per sempre — gridò il signor Valeroix e senza più nessun ritegno sollevò la contessa come fosse una bambina e la portò per qualche passo verso una delle uscite del parco.

La contessa si dibatteva debolmente, ma non aveva più forza di gridare. Le sembrava di essere in preda ad un orribile incubo.

— Che cosa accade, signore? — chiese al Valeroix un giovane elegantissimo che era sbucato da un sentiero richiamato dalle grida che la contessa aveva gettato un po' prima.

— L'ex-intendente guardò con stupore il giovane che lo interpellava, e riconobbe in lui il marchese de la Rosiere, l'ufficiale di marina nipote della contessa.

Ebbe negli occhi un lampo d'ira e sperando di non essere stato riconosciuto alla sua volta, rispose bruscamente.

— La signora si sente male ed io la trasporto verso una carrozza.

Il velo che copriva il viso della contessa s'era smosso, sicchè ora era possibile vedere il suo volto pallido.

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.3; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 9 A. 12.53; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25, A. 13.10; 17.10; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S.Daniele (P.Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.37; A. 22 8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.40; 17.58; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.
Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi
Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 31 Maggio 1909.

ATTIVO

Cassa	L.	61,945.87
Portafoglio	»	4,618,528.19
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	»	287,613.50
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	218,047.55
Debitori diversi.	»	70,566.36
Corrispondenti bancari e diversi	»	595,813.43
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	116,198.62
Effetti per l'incasso	»	7,776 97
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1,146,156.40
	L.	7,122,646.89

PASSIVO

Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L	4,325,759.76
Cassa Previdenza degli impiegati	»	23,151.85
Corrispondenti bancari e diversi	»	1,139,119.02
Creditori diversi	»	16,640.36
Dividendi	»	13,266.89
Depositanti per valori come in attivo	»	1,146,156.40
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	»	413,428.01
Rendite e Spese (Utili corr. eserc. e risc a. p. L. 142,177.73 (Int. pass. e tasse, spese ecc. » 97,053.13		
Residui Utili da liquidarsi	L.	45,124.60
	L.	7,122,646.89

Il Sindaco Avv. G. Ballini — Il Presidente GIO. BATTA SPEZZOTTI — Il Direttore G. Bolzoni

Emette Azioni a L. 40 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2 - 3 3|4 - 4 0|0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.